

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

ROMA

Roma, 25 febbraio 1985

La FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA comunica:

"Alla lettera inviata il 24 gennaio scorso dal Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Miriam Mafai, in relazione all'inchiesta giudiziaria sulla scomparsa dei giornalisti Graziella De Polo e Italo Toni e con la quale si chiedeva che fosse rimosso il segreto di Stato opposto al magistrato dall'ex Ufficiale dei servizi segreti Col. Giovannone, il Presidente del Consiglio, On. Bettino Craxi, ha così risposto:

"Gentile Presidente, ho ricevuto la Sua lettera del 24 gennaio u.s. con la quale, a nome della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, attira l'attenzione sulla vicenda Toni - De Palo che, nell'imminenza della conclusione dell'istruttoria da parte della magistratura romana, presenterebbe elementi tali da far temere che la verità completa non sia ancora raggiungibile. Vi osterebbe, tra l'altro, la barriera del segreto di Stato opposto al magistrato, che impedirebbe alcune testimonianze giudicate essenziali e che pertanto dovrebbe essere rimosso.

Rispondo volentieri all'appello rivoltomi, inteso al raggiungimento di una chiara spiegazione del tragico episodio, obiettivo che è certamente negli auspici di tutti. Ma ritengo importante che i delicati aspetti della vicenda ai quali si fa cenno nella lettera siano inquadrati nei loro giusti termini e su di essi sia disponibile una informazione corretta.

Quanto alle risultanze dell'istruttoria, in base alle quali - come leggo nella Sua lettera - sarebbero emersi concreti elementi comprovanti un traffico di armi ed un coinvolgimento dei servizi di sicurezza, mi viene riferito che gli accertamenti giudiziari finora svolti sono ancora coperti dal segreto istruttorio. Non vedo, quindi, come si possa, allo stato, affermare che questi elementi abbiano trovato "ampio spazio" nella conclusione dell'istruttoria.

Se su questo punto, pertanto, non posso per ora esprimere alcuna valutazione, sono pienamente d'accordo con Lei che il segreto di Stato non debba mai essere usato per coprire indebitamente gravi responsabilità: in tal senso va intesa la mia recente iniziativa diretta a verificare i casi in cui, nei processi di strage, era stato opposto il segreto di Stato. Questa verifica, peraltro, ha permesso di constatare, come ho riferito in Parlamento, che i documenti negati all'autorità giudiziaria - contrariamente a quanto diffusamente ritenuto - riguardavano materie del tutto estranee ai processi e che il segreto non aveva coperto responsabilità o "deviazioni" di organi dello Stato, ma era stato correttamente opposto per fini strettamente istituzionali.

Quanto alle indagini connesse con il caso Toni e De Paolo, i Servizi hanno fornito all'autorità giudiziaria ogni possibile collaborazione, mettendo a disposizione un'ampia documentazione, rendendo dirette testimonianze e comunicando tutti gli elementi conoscitivi in loro possesso che riguardassero la vicenda. Sulla piena collaborazione dei Servizi posso darLe, quindi, ampia assicurazione.



E' vero che nel corso dell'istruttoria è stato opposto e confermato il segreto, ma esso non si riferisce a fatti oggetto del procedimento, bensì alla più generale materia dei rapporti del col. Giovannone, e quindi del Sismi, con i palestinesi e con l'OLP. In tal senso la conferma del segreto, attentamente ponderata, è apparsa doverosa, essendo evidente che la risposta del col. Giovannone ad una domanda formulata in termini così ampi avrebbe comportato la diffusione di notizie attinenti a delicati rapporti esteri, con conseguente pregiudizio di taluni degli interessi statuali indicati nell'art.12 della legge 24 ottobre 1977, n.801.

Su questo punto, quindi, che riguarda la politica estera del Governo, non appare possibile rimuovere il segreto, in ordine al quale, comunque, ho riferito al Comitato Parlamentare per i Servizi ed ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

Devo, peraltro, precisare che nel comunicare al magistrato procedente la conferma del segreto, gli è stato fatto presente che, se avesse circoscritto la domanda a fatti specifici attinenti all'oggetto dell'indagine, non sarebbe mancato ogni possibile contributo all'accertamento della verità.

E' bene, infine, sottolineare che da quando il controllo sul corretto uso del segreto di Stato è stato demandato, dalla legge n.801, al Presidente del Consiglio, è venuta meno qualsiasi possibilità di coprire illegalità attraverso un uso distorto dello strumento del segreto.

Nel confermarLe il mio vivo desiderio che sulla dolorosa e travagliata vicenda sia fatta piena luce e nel comune auspicio che ciò possa al più presto avvenire, mi è gradito porgerLe i miei migliori saluti."

